

**Annunci Legali**

Aste e fall. immob.  
Avvisi pubblici  
Bilanci  
Deposito atti  
Gare e appalti

**Sanità**

Studi medici

**Lavoro**

Master-Formazione  
Ricerca di personale

**Siti Gdm**

Arte  
Autocertificazione  
Benessere  
Emigrazione  
Lavoro e Impresa  
Lettere e società  
Scienza e tecnica  
Scuola  
Speciali  
Sport  
Sviluppo sostenibile  
Spettacoli  
Tradizioni  
Volontariato  
Web

**Sezioni**

Arte rubata  
Finanza & legalità  
Oroscopi  
Web e sicurezza

**GDMonline**



[Stampa questo articolo](#)

### Fuori dal coma dopo 22 mesi

PISTOIA - Rischia di trasformarsi in un tragico epilogo italiano alla 'Terry Schiavo'. E' finita invece nel migliore dei modi la vicenda di Salvatore Crisafulli, l'uomo uscito stasera dal coma dopo 22 mesi. Il suo calvario iniziò l'11 settembre del 2003, quando Crisafulli, padre di 4 figli, rimase vittima di un incidente stradale a Catania: un furgone lo investì mentre si recava in Vespa al lavoro.

Da allora iniziarono i viaggi della speranza da un centro all'altro e le cure prestate in casa, senza l'aiuto di specialisti. Il fratello Pietro smise di lavorare per poterlo assistere. Poi, alla fine di aprile, esasperato, lanciò un grido di aiuto alle istituzioni: «Se nessuno ci aiuterà io staccherò la spina a mio fratello. Tanto farlo continuare a vivere così per altri dieci anni non servirebbe a nulla, se non ad acuire le sue sofferenze e quelle della mia famiglia».

«Ci hanno chiesto per curarlo una cifra esorbitante - lamentava Pietro Crisafulli - circa 10mila euro al mese. In Austria 33mila euro e 20mila in Svizzera. Cifre impossibili: noi dove li prendiamo tutti quei soldi? Io non lavoro e la pensione di invalidità di Salvatore ancora non si vede. Com'è possibile chiedere così tanto per curare una persona?». «Se le cose non cambieranno - aggiunse il fratello dell'uomo nell'aprile scorso - io mi vedrò costretto a prendere la decisione più terribile della mia vita: far morire mio fratello, così come è morta Terri Schiavo».

La vicenda finì su tutti i giornali e le televisioni nazionali, suscitando una vasta eco nell'opinione pubblica. Del caso si occuparono il ministro della Salute, Francesco Storace, e la Regione Toscana, che trovò, nel 2004, la soluzione nel centro di neuro-riabilitazione dell'ospedale San Donato di Arezzo, per un ciclo di cure riabilitative. Cure che sono proseguite in questi mesi. Fino al «miracolo» di stasera.

Secondo la relazione dei medici dell'ospedale aretino Salvatore è affetto da «stato secondario parzialmente assimilabile a sindrome Locked-in». Insomma, sarebbe cosciente come ha sempre sostenuto suo fratello Pietro. Quando Salvatore è tornato, stasera, nella casa del fratello Pietro a Monsummano Terme, è scoppiato a piangere. Nei prossimi giorni, con un aereo messo a disposizione dal ministero della Sanità, verrà trasportato a Catania, la sua città natale.

16/7/2005

**News correlate**

**In Gdm**

- [Napoli - Recuperata parte di una cappella scomparsa](#)
- [Nave passeggeri si arena a Venezia](#)
- [Nuovo numero d'emergenza a difesa dei bambini](#)
- [Eargames al servizio della sordità infantile](#)
- [Milano - Mazzette appalti per la sicurezza](#)
- [Pantani - Quattro arresti e perquisizioni](#)
- [17enne vittima di un agguato a Napoli](#)
- [Ogm - Greenpeace blocca lo stabilimento di Ancona](#)
- [Ogm - Greenpeace blocca Ancona](#)
- [17enne vittima di un agguato a Napoli](#)
- [In estate torna il rischio black-out](#)
- [Mucca pazza - Confermata malattia a uomo di Ragusa](#)
- [Quattro arresti per la morte di Pantani](#)